

Lettera dall'aldilà

13 settembre 2007
Cari cittadini, passeggiavo senza gioia né tristezza nell'eterna beatitudine dei Campi Elisi quando eccomi giungere dal regno dei mortali la voce rauca e affamata del vostro popolo, l'Italia. Da voi, come a teatro, la democrazia è una maschera. Vi domina un potere di oligarchi che riducono la libertà a bordello di fazioni e mercato di interessi. Ciò che da noi ebbe luce gloriosa, quella politica che fa dell'uomo un essere libero e non inutile, è vilipesa da un regime fondato sulle tessere e diviso solo da come compiacere e prostituirsi meglio all'unica religione accettata, quella dell'economia che rincorre follemente l'ammasso di denaro. Ecco perché a me ciò che voi chiamate «destra» e «sinistra» paiono inganni per tradire la fiducia del popolo. Io vissi in un'età in cui esso, il popolo, governava se stesso da sé. Voi giudicate questo impossibile, nell'era del mondo gigantesco e unito a cui avete dato nome «globalizzazione». Io vi dico invece che proprio questo innaturale e inumano ingrandimento di dimensioni vi porta inesorabilmente a ciò che solo può restituirvi la parola di cittadini: una patria che voi abitate e viviate come vostra, perché la conoscete ogni giorno e perché è grande tanto quanto necessario per dire la vostra, ognuno di voi. Democrazia è quando potete votare in merito agli affari della vostra comunità, non quando delegate a poteri senza volto o a una fittizia rappresentanza il vostro diritto di cittadini. Coloro che hanno capito questo hanno un compito. Quello di riunirsi e raccogliere intorno a sé gli altri che hanno in giusto odio l'oligarchia delle fazioni e del denaro ma che ancora non sanno come usare le proprie energie. Dovete, cittadini risvegliati, alzare la bandiera della vera democrazia, quella che vi ho descritto, e non lasciare che i sentimenti del popolo vadano dispersi nell'illusione che un commediografo, o qualche politicante del passato, possa rappresentarli. È il momento delle scelte, questo. È ora di proporre una via che non sia la mera protesta. Io vi suggerisco di brandire la disobbedienza politica all'oligarchia, partendo da ogni città con candidati vostri, e contemporaneamente rifiutando di partecipare al voto nazionale, anzi boicottandolo. Disobbedite, sabotate e agite nel piccolo. Ma non limitatevi a questo: coltivate anche un grande pensiero. Come faro a farvi da guida, proponete che la democrazia torni ai cittadini col voto diretto, denunciando senza remore o titubanze le malefatte del potere che vi opprime. Non lasciatevi scappare questo momento propizio d'attesa: il popolo sta aspettando una strada da percorrere. Ora dovete distruggere e indicare il modo di ricreare. Ricordate: la felicità è frutto della libertà, e la libertà è frutto del valore. Dimostrate di possederlo. Riceviamo e pubblichiamo questa «lettera dall'aldilà», che noi troviamo bellissima. Fra le righe è possibile leggervi una chiara proposta politica: colmare il vuoto politico di un risentimento diffuso (e di recente esploso mediaticamente grazie al «commediografo» Beppe Grillo) puntando sulla combinazione democrazia diretta-autonomie locali. Accompagnata da un invito alla «disobbedienza», cioè al rifiuto delle elezioni nazionali, e contemporaneamente all'avvio di liste sul territorio, per partire dal basso nel boicottaggio al sistema partitico.(a.m.)